

AVVISI 27 MARZO - 2 APRILE (Diurna Laus settimana propria)

27 marzo ore 10.00	DOMENICA PASQUA DI RISURREZIONE <i>At 1,1-8a; Sal 117; 1Cor 15,3-10a; Gv 20,11-18</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA L'ORATORIO È CHIUSO
28 marzo ore 8.00 ore 10.00	LUNEDÌ <i>At 3,17-24; Sal 98; 1Cor 5,7-8; Lc 24,1-12</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
29 marzo ore 7.00 ore 8.15 ore 17.00	MARTEDÌ <i>At 3,25-4,10; Sal 117; 1Cor 1,4-9; Mt 28, 8-15</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA presso la Casa di Riposo, S. MESSA DI PASQUA
30 marzo ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ <i>At 5,12-21a; Sal 33; Rm 6,3-11; Lc 24,13-35</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
31 marzo ore 7.00 ore 8.15	GIOVEDÌ <i>At 5, 26-42; Sal 33; Col 3, 1-4; Lc 24, 36b-49</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
1 aprile ore 7.00 ore 8.15	VENERDÌ <i>At 10, 34-43; Sal 95; Fil 2, 5-11; Mc 16, 1-7</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA a seguire, ADORAZIONE EUCARISTICA FINO ALLE ORE 11.30
2 aprile ore 8.15 ore 10.00 ore 11.00 ore 17.15 ore 17.30 ore 17.30	SABATO <i>At 3,12b-16; Sal 64; 1Tm 2,1-7; Gv 21,1-14//Gv 7, 37-39a</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA in oratorio, CATECHESI III, V ELEMENTARE E I MEDIA in oratorio, CATECHESI II E IV ELEMENTARE in chiesa parrocchiale, CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE in oratorio, PROVE DEL CORETTO
3 aprile ore 10.00 ore 16.00	II DOMENICA DI PASQUA <i>At 4,8-24; Sal 117; Col 2,8-15; Gv 20,19-31</i> in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DI II E III MEDIA L'ORATORIO APRE REGOLARMENTE

RACCOLTA ALIMENTI PROMOSSA DALLA CARITAS

Per il mese di aprile raccogliamo:

latte, pasta, carne in scatola, farina, passata, merendine, detersivi

Ringraziamo tutte le persone che con generosità hanno contribuito alla raccolta di marzo offrendo i generi alimentari richiesti.

Sito internet: <http://www.chiesediinveruno.it>

PARROCCHIA SAN MARTINO



**PASQUA.
TEMPO DI CREDERE
NEL DIO CHE SOFFRE CON NOI.**

**Se ogni giorno è "tempo di credere", oggi lo è in modo particolare.
In queste ore in cui la cronaca ci spinge verso la disperazione e la rassegnazione.
Don Maurizio Patriciello, noto alle cronache perché guida la rivolta
contro le discariche abusive nella "Terra dei Fuochi",
ci guida al cuore del mistero della cattiveria umana e della sofferenza innocente.**

Questo è il tempo in cui dobbiamo continuare a credere.

Anzi, il tempo in cui dobbiamo rafforzare la nostra fede sempre vacillante. L'atrocità della violenza, il non senso, la morte scaraventata in faccia a persone innocenti e ignare ci lasciano senza fiato. Con il desiderio di correre, di scappare via. Scappare e dove? «Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti». Come colmare questo senso di profondissimo vuoto che ci accompagna da ieri mattina? «Rimanete nel mio amore», ci dice Gesù. Come i discepoli in fuga verso Emmaus, dobbiamo implorare insieme: «Resta con noi, Signore, perché si fa sera...». Per la verità, più che sera, è notte fonda. Credere.

Continuare a credere che Dio c'è. Che ci ama. Che sta soffrendo con noi e per noi. Il terrorismo è illogico, vigliacco, disumano. Semina paura. Distruzione. Morte. Il terrorista ha pericolosamente permesso all'odio di colmargli il cuore. Il terrorismo è rapina. Di vita. Di gioia. Di futuro. Di speranza. È paura che ti inchioda. Che ti gela il sangue nelle vene. Che ti toglie la voglia di conti-

nuare a impegnarti e lottare. E invece no. Deve accadere il contrario. Il dolore che si sprigiona dai nostri cuori ci affratella, ci unisce. Le immagine delle persone che scappano dal luogo dell'agguato ci inteneriscono, ci fanno piangere. Come siamo piccoli di fronte al dolore e alla morte. Come siamo piccoli di fronte alla grandezza della vita. Davanti a tanta sofferenza inutilmente provocata l'uomo – tutti gli uomini di tutto il mondo – si scoprono disarmati. Impotenti.



Qualcuno si lascia cadere le braccia. È tentato di arrendersi al male. La voglia di abbracciare tutti è immensa. Il credente prega.

Supplica. Invoca. Anche se ripete l'invocazione antica: «Dio, dove sei?». E tornano le domande che non troveranno mai risposte quaggiù: «Perché, Signore.

Perché? Perché non lo impedisce? Perché non hai fermato la mano degli assassini? Perché permetti che l'innocente soffra? Quando, Signore, quando giungerà la pace?». Ma Dio tace. Il cielo è come sigillato. Dall'alto non arriva alcun segnale che possa soddisfare il cuore.

Dio è morto, ha detto qualcuno. «Gli occhi che hanno visto Auschwitz non potranno più contemplare Dio».

Anche gli occhi che hanno visto lo scempio nella città di Bruxelles. Ma è proprio così? La tentazione di eliminare Dio ritorna prepotente. «Se tu squarciassi il cielo e scendessi!», pregano i credenti. Ma sembra che il cielo non si squarci e Lui non scenda. Perché è già sceso. E scende di continuo. Fino alla fine del mondo, scende. Lo scempio di Bruxelles avviene a poche ore del Venerdì Santo. «La cosa migliore che i nostri occhi possono fare in questi giorni è leggere la passione di Gesù», scriveva don Giuseppe De Luca. Facciamolo. Corriamo a prendere il Vangelo. Immergiamoci nel racconto della passione e della morte di Gesù. Facciamolo in queste ore in cui la cattiveria umana ha tentato di oscurare il cielo come avvenne quel giorno sul colle del cranio. Quando alto si levò il grido del Giusto: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Perché ci hai abbandonato Dio?

Perché? Perché ci lasci in balia di uomini arrabbiati e senza cuore? Perché permetti che l'odio avveleni i giovani? Perché tanta ingiustizia sulla terra? Perché, Signore, l'innocente muore? Non è giusto. Non sarà mai giusto. Anche i credenti si lamentano con il loro Dio. Ma sanno chi è colui nel quale hanno avuto la grazia di credere. E si mettono a fianco dei loro fratelli in umanità. Con la fiammella della speranza accesa. Volendo, con Maria, sostenere il figlio di Dio Crocifisso e i crocifissi di Bruxelles. In silenzio. Con il cuore a lutto. Con le lacrime agli occhi e la preghiera sulle labbra. I credenti vogliono condividere un dolore che ci toglie il respiro, ma non la speranza. Ma vogliono anche gridare al mondo che Dio, ancora una volta, è stato messo in croce.

TUTTI OGGI SIAMO CONVINTI DI ESSERE CRISTIANI. CIOÈ “SALE DELLA TERRA E LUCE DEL MONDO”?

Lo scontro in atto è un scontro di inciviltà: da un lato un islam regredito a religione tribale di tagliagole esaltati (perché avversi all'integrazione tra la retta ragione e l'esperienza di fede); dall'altro “il dramma dell'umanesimo ateo” europeo, che ha lungamente propagandato la propria apoteosi e che di fronte agli assalti del terrore non sa rendere ragione della propria millantata superiorità.

Il cristianesimo, invece, possiede come dote peculiare la proprietà di poter abbracciare il prossimo, perfino quando è nemico, e di convertirlo col suo modo di vivere. Questo “modo di vivere” – imperniato sul rapporto vivo e vivificante con Cristo Gesù, creduto risorto e operante nel mondo con poteri di signoria suprema – è stato classicamente riassunto in quattro punti: preghiera, servizio, comunione e testimonianza (martirio).

Prima di tutto la preghiera, a partire dalla celebrazione pubblica del mistero cristiano all'interno della comunità dei credenti – senza di questo il cristianesimo diventa un ciclo di conferenze, mentre fermandosi alla sola liturgia esso diventa un passatempo per esteti raffinati. La traduzione immediata della celebrazione del Mistero di Cristo è la conformazione a Gesù come servo di tutti: il cristiano ha “una simpatia immensa” verso il mondo non perché sia mondano, ma perché si ricorda come lo aveva accolto e curato il divino Samaritano quando era mondano lui. Il servirsi a vicenda di tutti i membri di una comunità produce la comunione, cioè la libertà redenta di condividere insieme il dono ricevuto da ciascuno: è una rivoluzione che scavalca ogni utopia e trascende tutte le rivoluzioni, lasciandosele alle spalle come piccinerie di gente meschina. In ultimo, questa comunione diventa testimonianza ed evangelizzazione: «Guardate come si amano!», racconta Tertulliano che solevano esclamare i pagani. E Tertulliano stesso, che fu appassionato apologeta del cristianesimo e panegirista dei martiri, sapeva bene a quale prezzo potesse arrivare tale testimonianza. Tale è il destino reale e mistico del cristianesimo nel mondo, né c'è motivo di pensare che da oggi in poi possa andare altrimenti (perché, poi?).

Tutto ciò mi conferma nella convinzione che solo il cristianesimo può integrare l'Islam in Europa, senza combatterlo e senza annichilirsi: nessuno dei regni barbarici che fece tremare i monaci di Benedetto resistette al fascino di quella sfrontata mitezza, tutti divennero cristiani, e senza neanche smettere di essere “barbarici”. Questo miracolo il cristianesimo può farlo ancora, sia con l'Islam sia con l'Europa, che se non fosse tanto dimentica di sé potrebbe forse risparmiarsi tante inutili stragi. Il cristianesimo imperniato su Gesù, non sui “valori” (negoziabili o non): questo solo può operare quel miracolo. Accogliere tutti, anche i nemici, senza risparmiare ad alcuno l'evangelizzazione, anche a costo di porgere mille volte l'altra guancia – questo solo i cristiani possono farlo.

Giovanni Marcotullio

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“È da cristiani accogliere tutti, anche i nemici, senza risparmiare ad alcuno l'evangelizzazione, anche a costo di porgere mille volte l'altra guancia.”

VENERDÌ 1 APRILE, PRIMO VENERDÌ DEL MESE,

POTREMO PREGARE IN ADORAZIONE

DAVANTI AL SACRAMENTO DELLA EUCARISTIA

SIA IL MATTINO, DOPO LA MESSA DELLE 8:15 FINO ALLE 11:30,

**SIA LA SERA ALLE 21:00 NELLA CAPPELLA DELLE SUORE
DEI MALATI IN VIA DANTE 26.**

DAL 2 AL 17 APRILE SI SVOLGERÀ UNA MOSTRA DELLE IMMAGINI

RELIGIOSE DEL PITTORE GIANCARLO COLLI

DAL TITOLO NELL'UMANO L'IMPRONTA DEL DIVINO

PRESENTAZIONE SABATO 2 APRILE

ALLE ORE 18:15 IN CHIESA SANT'AMBROGIO.